

di Memfi dal Mariette, revisione dovuta nel 1938 alle cure del Servizio delle Antichità dell'Egitto.

Nella località le ricerche del Mariette avevano trovato un tempio attribuito a Nectanebo II (e non I, come ritenne il Mariette), e il relativo *dromos*, ed ora i nuovi scavi, completati dalle sculture inviate quasi cento anni fa dal Mariette al Louvre, permisero ai due Autori moderni di precisare varie fasi di costruzione del Serapeo, dal Nuovo Impero in poi fino all'età Tolemaica, quando i Tolemei sovrapposero qui al culto di Osiris Apis il loro Serapide.

Dopo aver riferito i risultati del Mariette e quelli dello scavo recente, gli Autori procedono all'esame accurato dei monumenti e delle sculture e si intrattengono sul Pindaro dell'edra oggi recuperato; accanto a Pindaro erano altre statue nell'esedra così dette dei poeti e dei filosofi greci: un Demetrio Falereo, un Esiodo, un Omero, e poi Pitagora, Talete, Eraclito e Platone; gli Autori discutono la data dell'esedra e la sua complessiva costituzione, con la probabile distribuzione dei vari personaggi e i confronti sono fatti accuratamente con altre rappresentazioni antiche superstiti di personaggi illustri nel campo delle lettere, come il Mosaico di Torre Annunziata ora al Museo di Napoli e la lipsanoteca di Brescia e altri minori. Sono poi studiati gli edifici e i gruppi scolpiti all'occidente del *dromos*.

È qui (p. 178) ripubblicata e commentata anche l'iscrizione SB I n. 1 (1934), con una ricerca approfondita che chiarisce soprattutto il significato del $\Lambda\upsilon\chi\nu\acute{\alpha}\pi\tau\iota\omicron\nu$ di Memfi e della sua funzione. Richiama anche lo studio degli Autori la serie di statue trovate nella parte occidentale del *dromos*, rappresentanti vari animali cavalcati da Dioniso fanciullo: pantera, leone, pavoni, cerbero, alternati con sfingi e sirene. Quest'ultima ricerca presenta grande interesse anche per lo studio della religione dell'Egitto tolemaico; l'ultimo capitolo infatti è dedicato ai rapporti fra Dioniso e Serapide.

Una pubblicazione dunque per molti punti esaurienti e magnificamente illustrata da numerosissime fotografie e da una trentina di tavole, che permettono di renderci conto di quel magnifico centro artistico e letterario insieme che fu il Serapeo Memfite.

A. C.

GUNDEL H. G., *Kurzberichte aus den Papyrussammlungen*, Universitäts Bibliothek, Giessen, 1959, 1960.

Il dott. Gundel con queste piccole ma succose pubblicazioni tiene desta l'attenzione degli studiosi sulle collezioni di papiri della Biblioteca Universitaria di Giessen.

Nel fascicolo del 1959 con la collaborazione del prof. Heichelheim redige l'inventario degli *Ostraca Gissensia*, tracciandone la storia fin da quando se ne ebbe ad occupare il prof. Kornemann nel 1912; poi attraverso vicende non sempre liete gli ostraca passarono nel nuovo palazzo della biblioteca Universitaria di Giessen, finito nel 1958.

Fra gli ostraca di Giessen sono anche 49 ostraca Jandanae, acquistati dal Kalbfleisch, ai quali si aggiunsero altri ostraca nel 1930 e oltre; gli ostraca



della collezione Janda raccolti nella casa del Kalbfleisch, distrutta dalle bombe sono andati dispersi.

La pubblicazione del Gundel raccoglie indicazioni d'ogni genere sugli ostraca di Giessen, sulla pubblicazione di alcuni di essi.

Il volumetto del 1960 contiene altri dati interessanti: da esso p. es. risulta che gli *Ostraca Gissensia* sono oggi 574. Si leggono anche notizie sulle edizioni di nuovi papiri di Giessen, è anche annunciata la morte del dott. Arturo Mentz, di cui tutti ricordano le benemeritenze per lo studio dei papiri tachigrafici.

Il Gundel ci fa sapere poi che finora furono pubblicati 372 papiri greci di Giessen e ci annuncia che lo studio di altri papiri inediti è stato avviato e in piccola parte pubblicato; tra l'altro si noti la revisione del PGiss. 40 che contiene, come è noto, la *Constitutio Antoniniana* a cura di Cristoforo Sasse.

L'A. redige poi una lista preziosa di papiri che sono allo studio soprattutto a Toronto nella scuola dell'Heichelheim.

Conviene congratularci col Gundel, che ha saputo riprendere le fila della nobile tradizione del Kalbfleisch, sicchè le collezioni di Giessen continuano a fornire elementi nuovi e importanti alla papirologia scientifica greca.

A. C.

STANGHELLINI MENOTTI, *La corrispondenza di Heronino nei papiri fiorentini*.

Nuove letture e osservazioni critiche, in *Annali Scuola Normale Superiore di Pisa*, S. II, vol. XXIX (1960) pp. 45-74.

Una notizia molto interessante quella che l'A. ci comunica all'inizio di questa nota, che cioè egli sta attendendo ad un lavoro assai ampio di revisione e di ricostruzione dei papiri fiorentini della corrispondenza di Eronino, utilizzando naturalmente nuove letture e osservazioni anche di altri e consultando anche documenti del medesimo gruppo di altre collezioni, specialmente della pragensis; sono come asserisce l'Autore un complesso di 242 lettere eroniniane, che sarebbero così riprese in esame e che vale la pena, per la loro stessa importanza, del resto ben nota a tutti, ripresentare con nuova rielaborazione e commento.

Intanto il saggio che ne dà lo Stanghellini è quanto mai promettente, perchè come enumereremo in altra parte di questo fascicolo, un gruppo di papiri creduti fra loro diversi sono scoperti come facenti parte di un unico tutto (p. es. PFlor. II, 119 + 159; II, 128 + 163), altri ricevono integrazioni da frustuli rimasti inoperosi, e altri infine ricevono da altre collezioni chiarimento e completamento.

Auguriamo dunque allo Stanghellini un buon lavoro e un ottimo frutto, a vantaggio dei nostri studi e a continuazione del vanto di quella Scuola fiorentina che il Comparetti stesso e poi il Vitelli e la Norsa e gli altri ancora superstiti hanno illustrato con così tenace e competente assiduità.

A. C.